

STAGIONE 99/2000

MIRA

TEATRO COM. VILLA DEI LEONI

DOLO

TEATRO EXCELSIOR

STRA

VILLA PISANI

COMUNE DI MIRA Assessorato alla Cultura

COMUNE DI DOLO Assessorato alla Cultura

COMUNE DI STRA Assessorato alla Cultura

PROVINCIA DI VENEZIA Assessorato ai Beni Culturali

MOBY DICK / TEATRI DELLA RIVIERA

in collaborazione con

Comune di Fiesso d'Artico

Soprintendenza Beni AA.AA. del Veneto Orientale

Ministero per le Attività Culturali

ARTEVEN Regione Veneto

ETI – Ente Teatrale Italiano

il sostegno di

Associazione Mandamentale

Artigiani della Riviera del Brenta

 **BANCA DEL VENEZIANO**



**TEATRI
DELLA
RIVIERA**

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni" / Teatro Olimpico di Vicenza

IL RE CERVO

di Carlo Gozzi

adattamento e regia Eugenio Allegri

con Mario Valgoi, Ettore Conti, Enrico Bonavera, Roberto Milani, Leonardo De Colle, Paola Di Meglio, Eleonora Fuser, Massimo Iodice, Francesca Porrini, Stefano Rota / *scene* Eugenio Allegri e Dario Moretti / *costumi* Rosalba Mangini / *musiche* Pierluigi Pieroniro / *coreografie* Nelly Quette / *maschere* Donato Sartori / *disegno luci* Delio Baoduzzi

Tratto dalla tradizione favolistica popolare, fiaba tragicomica in versi e prosa *Re Cervo* appartiene alle fiabe teatrali di Carlo Gozzi. Il piacere che si prova assistendo alla rappresentazione di questo testo, rivisitato da alcuni frammenti di contemporaneità che affiorano nell'adattamento e nella regia di Allegri, è quello antico dell'ascolto di una fiaba di magia. La vicenda vede contrapporsi Re Deramo che, alla ricerca di una sposa sottopone le pretendenti ad una prova, a Tartaglia, suo primo ministro. L'alto dignitario trama contro il sovrano che ha scartato sua figlia, scegliendo la donna di cui lo stesso Tartaglia è innamorato.

La trama è ricca di colpi di scena, di risoluzioni magiche, di morti, rinascite e trasmigrazioni d'anima, dove il gioco teatrale va a braccetto con lo stupefacente. L'avventurosa vicenda si conclude con un lieto fine che, classicamente, premia i buoni e punisce i cattivi.

Carlo Gozzi, forse più conosciuto quale autore della *Turandot*, considerava il fantastico ed il mirabile elementi essenziali della sua scrittura teatrale e cercava nella fiaba, nella forza popolare delle maschere, sangue giovane e nuovo per la commedia "a soggetto" che stava morendo. È infatti un acerrimo oppositore di Carlo Goldoni quando teorizza l'abbandono delle maschere tradizionali nelle sue commedie per portare in scena "drammi borghesi" che riproducono scene di vita quotidiana e semplice, estromettendo tutto ciò che è soprannaturale, magico e popolare.

Per ironia della sorte la prima rappresentazione assoluta di questo testo si tiene a Venezia nel Gennaio 1762, anno fatidico in cui Goldoni lascia definitivamente la città lagunare per Parigi.



Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni

LA STORIA DI CYRANO

con Eugenio Allegri / da un'idea di Alessandro Baricco / adattamento Gabriele Vacis e Eugenio Allegri / da Edmond Rostand / scene e costumi Lucio Diana e Roberto Tarasco / regia Gabriele Vacis

Cyrano ha poco più di cent'anni.

È strano perché siamo abituati a pensarlo più vecchio, più antico.

E invece è contemporaneo alla realizzazione della Tour Eiffel: quando nasceva Cyrano - con i suoi versi rimati, i suoi cadetti e guasconi, le stoccate date recitando una ballata - per le strade di Parigi giravano i primi prototipi di automobile, i fratelli Lumière avevano già inventato il cinema e la civiltà industriale era all'inizio del suo sviluppo.

Un testo antico scritto in piena epoca moderna, quasi una contraddizione. Ma è forse proprio in questa sorta di artificioso anacronismo che si cela la contemporaneità di un testo che ha saputo parlare con estrema intensità al pubblico di tutto il secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle.

È l'inadeguatezza di Cyrano, con il suo naso deforme, che ci colpisce e che lascia spazio a quell'enorme ed inebriante fioritura di parole in rima, secentesche e spagnoleggianti, che armonizzano e si scontrano tra di loro, con fughe inaspettate e giochi continui.

Così come Rostand gioca con una lingua antica per creare il suo *Cyrano de Bergerac*, Vacis coglie la similitudine tra il naso enorme di Cyrano e il "becco" della maschera tradizionale dello Zanni, grazie all'esperienza di Eugenio Allegri, introduce tra i fili della trama, quelli di un'altra avventura a Parigi, quella tra i Comici dell'Arte e Molière.

